

**REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO -
A.A. 2012/2013**

_Cognome	SALETTA
_Nome	MATILDE
_Matricola	798914
_Anno di corso	1.LM
_Corsi di studi	INTERIOR DESIGN
_Sezione	I2
_e-mail	mavi.s@hotmail.it
_Sede di scambio	UNIVERSIDAD DE BELGRANO
_Stato	ARGENTINA
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	
_Semestre svolto all'estero	2°

Testo

A Belgrano ho frequentato quattro corsi di Interior design (Taller de interiores, Diseno efimero, Diseno de iluminacion, Arte contemporaneo) e uno di Grafica (Disegno grafico II). Il metodo di lavoro richiede consegne quasi giornaliere, sia per quanto riguarda i laboratori che, abbastanza particolare, i corsi teorici, e tutto ciò viene reso difficile dall'obbligo di frequenza, controllato tramite tesserino magnetico. I corsi di Interior sono distribuiti durante tutti i pomeriggi della settimana, cosa che necessariamente spezza il lavoro a casa tra sera e mattina, e non lascia molto tempo per commissioni esterne all'università. In questo ultimo caso il lato positivo è che i negozi, in particolare di prima necessità, chiudono tardi. I primi due corsi citati sono laboratori: le revisioni avvengono davanti a tutta la classe, tutti sono tenuti ad ascoltare, e di tempo per lavorare in aula non ne rimane. Credo che sia utile ascoltare il lavoro dei proprio compagni a volte, non ogni lezione, perché la vedo come una perdita di tempo. I professori giustificano il metodo dicendo che è come lavorare in equipe, per entrare nell'ottica di un futuro lavoro assieme ad altri progettisti. In realtà la competizione tra alunni fa in modo che di consigli non ne si vogliano dare e/o non ne si vogliano ricevere. Un altro discorso comune ai due corsi è che si lavora molto sulla materialità e sul dettaglio: anche per questo motivo, fin dall'inizio, si progetta direttamente sul modello fisico. Piante, render e tavole vengono di norma richiesti al termine. Non essendo abituati a questo metodo, in base al professore bisogna essere in grado di capire a che livello di precisione e pulizia è richiesto il modello di studio. Bisogna comunque sempre tenere conto che sono destinati ad essere corretti e, in qualche caso, stravolti. Seguire i corsi teorici non è stato complesso, nonostante la lingua. I professori sono comprensivi, anche durante le prove scritte e orali. Un corso che sconsiglio è Historia del contemporaneo III: il programma è simile al corso di Storia del design e dell'architettura del primo anno del politecnico, ma il lavoro a casa e le lezioni sono impostate come se si trattasse di un liceo. Le classi sono composte da poche persone, ma si ha comunque l'occasione di imparare dai proprio compagni, la maggior parte dei quali è interessata a conoscere cultura e competenze dei ragazzi stranieri. Molto positivo è stato il rapporto con i docenti: ogni professore conosce il nome degli alunni e il rapporto si potrebbe definire "alla pari", perché chi insegna non punisce né colpevolizza e lo studente è motivato a fare bene il proprio lavoro, oltre che per se stesso, per non voler perdere la sua fiducia. Il corso di grafica è stato il più interessante: la classe era più numerosa, i lavori più stimolanti e i professori in gamba. La mia intenzione era imparare qualcosa in più sui programmi Adobe, e così è stato, ma più per ricerca

personale che grazie alle lezioni. Mi è stato invece insegnato un nuovo metodo di lavoro, in una disciplina che, benchè abbia punti di incontro con il design di interni, utilizza strategie totalmente diverse. E' stata un'occasione per mettersi alla prova e allenare la creatività. In generale, quello che di positivo ha Buenos Aires è l'entusiasmo, e la fiducia nei giovani. La città è grande ma vivibilissima, spostarsi da una parte all'altra non è complicato, per via della fitta rete di trasporti. Volendo, è possibile girare con facilità anche in bicicletta: le piste ciclabili non mancano. Culturalmente è vivace, vengono organizzati spesso eventi e sono ben pubblicizzati, così che l'intera città è interessata a partecipare. Una nota molto positiva è la facilità con cui si possono trovare corsi e laboratori, il cui costo è basso rispetto all'Italia. Anche qui il discorso sul rapporto con chi insegna non cambia: si incontra tanta passione e gentilezza. Durante il periodo ho partecipato ad un seminario di scenografia e ad un corso di sartoria presso una stilista di Buenos Aires: non è stato semplice combinare i tempi, ma ne è valsa la pena, anche perché hanno avuto l'effetto di "ore d'aria" rispetto allo studio. L'ultimo periodo mi sono unita anche ad un gruppo di volontari del Proyecto VeA, che si può trovare su facebook e si occupa di intrattenere i bambini della "villa" (la parte povera di Buenos Aires) con attività di gioco e lavoretti il sabato pomeriggio. Prima di partire ho fatto un corso di spagnolo e, pur avendo imparato ad interagire direttamente in Argentina, è stato utile per iniziare, di conseguenza il mio consiglio è di partire con delle basi.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma _____